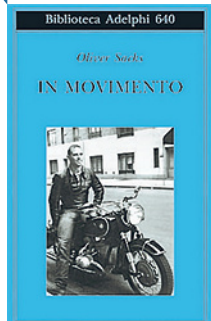


PER SAPERNE DI PIÙ
www.adelphi.it
www.66thand2nd.com



INPRIMO PIANO



IL LIBRO
Oliver Sacks, In movimento (Adelphi, pagg. 234, euro 22)
Il volume, da oggi in libreria, è l'ultima opera del neurologo scomparso nell'agosto scorso. Si tratta di un testamento letterario, un racconto autobiografico scritto poco prima di morire

vivere al carcere con poco trauma e ha fatto buon uso del suo tempo: ha dato vita a una banda musicale con altri carcerati, ha letto moltissimo e ha scritto lunghe lettere.

Gli attacchi e la sindrome di Klüver-Bucy di Walter sono rimasti sotto controllo grazie ai farmaci, e sua moglie è stata al suo fianco durante gli anni del carcere e degli arresti domiciliari.

Oggi Walter è un uomo libero e i due hanno ripreso in buona parte le loro vite di sempre. Frequentano ancora la chiesa nella quale si sono sposati molti anni fa, e lui è attivo nella sua comunità. Quando l'ho incontrato, di recente, si stava chiaramente godendo la vita, confortato dal fatto di non avere più segreti da nascondere. Irradiava una sensazione di benessere che in precedenza non avevo mai rilevato in lui. «Sto veramente bene», mi ha detto.

© 2015 Oliver Sacks. Traduzione di Anna Bissanti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

avere la sindrome di Klüver-Bucy, ma era colpevole per non aver parlato subito del suo problema ai medici che avrebbero potuto aiutarlo, e per aver proseguito per molti anni a tenere un comportamento che, finanziando un'industria criminale, è infamante per il prossimo. «Il suo

non è un crimine senza vittime» ha detto la giudice, condannandolo a ventisei mesi di carcere, seguiti da venticinque mesi di arresti domiciliari e da un ulteriore periodo di cinque anni di libertà vigilata. Walter ha accolto la sentenza con un notevole livello di compostezza. È riuscito a soprav-

Viaggio di ritorno in Nigeria cercando il fantasma del padre

Noo Saro-Wiwa è la figlia del poeta dissidente Ken, ucciso dal regime. Descrive la Lagos di oggi, tra caos, corruzione e memoria

FRANCESCA CAFERRI

Ci vuole coraggio per scrivere un libro di viaggio su uno dei Paesi meno turistici del mondo: ma a Noo Saro-Wiwa il coraggio non manca, se non altro per eredità familiare. Figlia di Ken, scrittore, poeta e attivista per i diritti dell'uomo impiccato 1995 anni fa dal governo nigeriano per il ruolo nella difesa degli abitanti del Delta del fiume Niger, vittime di un doppio sfruttamento da parte delle multinazionali del petrolio e del governo, Noo è autrice di *In cerca di Transwonderland. Il mio viaggio in Nigeria* (66thand2nd, traduzione di Caterina Barboni, pagg. 336, euro 18). Un libro assai particolare: dopo aver passato gli anni dell'infanzia a odiare il Paese di origine dove il padre costringeva la famiglia a tornare ogni anno, Noo Saro-Wiwa decide di tornarci da adulta e scoprirlo da sola: il caos di Lagos con le sue migliaia di bancarelle e il traffico folle, la calma asettica di Abuja, la bellezza delle montagne del Nord musulmano e naturalmente il delta del



Niger, quella terra per cui suo padre ha dato la vita. L'autrice racconta la rabbia dell'incontro con la corruzione e l'arroganza, il pregiudizio, la sporcizia: ma anche la resilienza della persone, la gentilezza, la voglia di vivere che supera tutto. Una storia a parte sono le pagine in cui Noo narra del giorno in cui alla famiglia venne riconsegnato il corpo, ormai ridotto a scheletro, del padre: e lei, con i fratelli, si mette a ricomporlo. Le uniche pagine in cui l'autrice perde il suo aplomb britannico e si lascia andare ai ricordi personali di un uomo per molti diventato un mito.

Acclamato dalla stampa inglese e inserito dal *Guardian* nella lista dei 10 libri da leggere per capire l'Africa, *In cerca di Transwonderland* è un libro che guarda la realtà dritta in faccia, bella o brutta che sia. Avrebbe potuto essere patetico o lacrimoso: invece è una guida obiettiva per capire dove va la Nigeria oggi. E con essa una bella parte di Africa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sermonti e quel vizio di scrivere che rende i frammenti poesia

Il nuovo libro del critico è un'officina d'autore che raccoglie libretti d'opera, omaggi a Verdi, racconti e anche una traduzione di Molière

PAOLO MAURI

Il vizio di scrivere è un libro che assomiglia al suo autore, alla sua irrequietezza e alla sua versatilità. Infatti contiene di tutto un po': teatro, libretti d'opera, lezioni di metrica, un gustosissimo intrattenimento verdiano (Sempreverdi) nato nel centenario della morte e consistente in quattordici liberi racconti di altrettante opere da recitare con sottofondo musicale di autori contemporanei e ancora, narrativa, poesie e poesiole, anche autobiografiche: «Mio padre era pisano/ mia madre di Palermo / da piccino ero sano, / da giovinetto infermo...». Questi ed altri versi per autodefinizione facili intercalavano la gran fatica dantesca cui Vittorio Sermonti si era sottoposto negli anni Ottanta e Novanta leggendo le tre cantiche e commentandole in pubblico.

Un'operazione di grande successo coi volumi dei commenti più volte ristampati e adottati nelle scuole. Già le scuole: Sermonti è un eccellente professore armato di ironia e, per esempio, in tanti anni si è dato molto da fare intorno alla "Cosa poesia" ricavandone un volume ancora inedito di cui qui offre alcuni estratti. «Allora è deciso: parleremo di metrica», argomento tecnico che Sermonti scioglie in una chiacchierata piena di verve e di sottigliezze messe lì, senza parere. A cominciare dai titoli: "Il verso del verso", "La svolta del bue", che poi allude alla scrittura bustrofedica che, in antico, ripeteva l'andamento dei buoi che arano, da sinistra a destra e da destra a sinistra... Il lettore ideale è qui un ragazzo cui vengono fornite le armi per affrontare appunto "La cosa poesia" e che deve impraticarsi di Orazio e di Dante e navigare in mezzo a parole difficili e concetti molto aerei.

Sermonti ha tradotto Virgilio e Ovidio, ma anche Molière e qui, nel *Vizio di scrivere* accoglie una sua traduzione del *Tartufo*. Molière mi fa pensare a Cesare Garboli e non è un caso. Di Garboli, Sermonti è stato amico per una vita e suo è il commiato letto in Santa Maria del Popolo e qui riprodotto. È un ritratto dop-

pio, di Cesare e di Vittorio, intendo dire. Una interrogazione sull'amicizia. Poi ci sono i ricordi, i mesi (molti) passati in casa Garboli a studiare latino per l'esame all'Università mangiando pane riscaldata sul gas mentre la pila dei libri cresceva in modo abnorme. Basterebbero queste pagine per testimoniare l'acutezza e lo stile di Sermonti, altre si potevano senza danno tralasciare, ma la scelta di includere tutto, anche le quarte di copertina, per altro ben fatte, non ammette repliche.

Nella breve introduzione a *Il tempo fra cane e lupo* (1980) Sermonti confessa che quello è il libro che preferisce. E indubbiamente, aggiungiamo noi, è un libro ricco, avvolgente e modernissimo. Si tratta di brevi racconti che hanno come sfondo Praga al tempo del "socialismo dal volto umano" e dei carri armati del Patto di Varsavia: racconti e personaggi appena accennati con sotto una breve nota storico-turistica per permettere al lettore di cogliere ogni aspetto della vicenda o, meglio ancora, per figurarsi da solo come il racconto potrebbe andare avanti.

Sermonti riesce a condensare una storia in poche righe o poche pagine, come se prendesse appunti. Anzi, direi proprio che è uno scrittore di appunti o frammenti che vanno al di là del racconto classico e si limitano a lasciarlo intuire. Ecco un incipit: «Che, gli altri non muiono? aveva detto suo padre, ed era morto senza farne una tragedia».

Il titolo, enigmatico e suggestivo, allude all'ora crepuscolare, quando i cani riparano in casa e i lupi non sono ancora usciti dalle tane: dunque un tempo sospeso, dove tutto può accadere. Alla fine del *Vizio di scrivere* Sermonti ha posto una serie di annotazioni (detti memorabili e storielle) prese nel corso di vent'anni. Il titolo è "La morte non esiste". In definitiva anche questi sono frammenti, fatti proprio (come i racconti praghensi) per restare così come sono e lasciare che il lettore faccia la sua parte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VITTORIO SERMONTI
e
IL VIZIO DI SCRIVERE

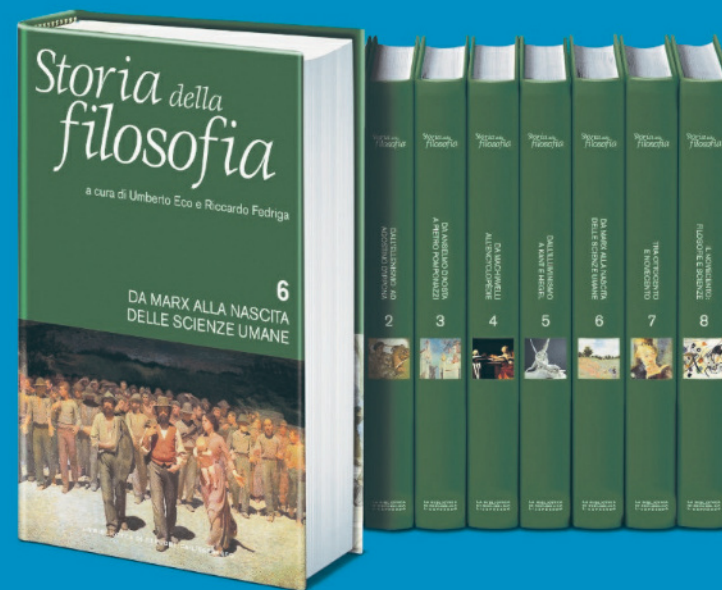


IL LIBRO
Il vizio di scrivere di Vittorio Sermonti (Rizzoli pagg. 650 euro 23)

STORIA DELLA FILOSOFIA

a cura di Umberto Eco e Riccardo Fedriga

Innovativa, autorevole, completa.



Opera composta da 10 uscite. Ogni uscita a 7,00 € in più. L'editore comunicherà nel rispetto del D.Lgs. 146/2007, eventuali ulteriori numeri della collana che, per sua natura, è suscettibile di estensione.

IN EDICOLA il 6° volume

la Repubblica